

IL FUTURISMO

SIAMO NEL 1909. IL FUTURISMO NASCE A PARIGI CAPITALE CULTURALE EUROPEA. IN FRANCIA TROVIAMO FILIPPO TOMMASO MARINETTI CHE IL 24 FEBBRAIO 1909 PUBBLICA SUL "LE FIGARO" IL MANIFESTO DEL FUTURISMO, CHE HA COME IDEALI LA MACCHINA E LA VELOCITÀ. SIAMO IN EPOCA "POST-INDUSTRIALE" NEL SENSO CHE LA VITA È ORMAI PERVASA DALLE INNOVAZIONI PORTATE DALLA SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE.

DADAISMO. LICENZA ARTISTICA E LICENZA LETTERARIA

UN ROMENO NATURALIZZATO FRANCESE, TRISTAN TZARA È IL FONDATORE DEL DADAISMO, CHE INFLUENZA LA LETTERATURA FUTURISTA ATTRAVERSO PITTURA E SCULTURA. IL TERMINE "DADAISMO" DERIVA DA "DADA", PAROLA CON CUI I BAMBINI PICCOLI INDICANO IL CAVALLO A DONDOLO. COME NELL'ARTE FIGURATIVA NON CI SONO PIÙ REGOLE, COSÌ MARINETTI SREGOLA LA LETTERATURA: LA POESIA SI RIVOLTA CON SINESTESIA E ONomatopea DECADENTI, AI RAGGI, ANTITESI, CONTRAPPOSIZIONI CHE RENDANO IMMEDIATAMENTE IMMAGINI E CONCETTI CONCRETI. I FUTURISTI NON CREDONO IN UN MONDO PARADISIACO E IDEALE, MA RISOLVONO I LORO BISOGNI NELLA CONCRETA MATERIALITÀ.

"IN DIREZIONE OSTINATA E CONTRARIA"

MATERIALITÀ CHE SI CONCRETIZZA IN CELEBRAZIONE DELLA GUERRA, OPPOSIZIONE AL PARLAMENTARISMO E ANCHE ALLA DONNA (CONSIDERATA TROPPO DEBOLE).

I FUTURISTI VOGLIONO DISTRUGGERE LE ISTITUZIONI, LE REGOLE DATE DALL'ALTO. SONO "CONTRO I PROFESSORI", "CONTRO VENERIA PASSATISTA", DICONO "UCCIDIAMO IL CHIARO DI LUNA" (AMORE ROMANTICISMO ECC.). LE ESPRESSIONI TRA VIRGOLETTE SONO I TITOLI DI MANIFESTI E SCRITTI DI MARINETTI.

A LIVELLO POLITICO LA PRAGMATICA DEL FUTURISMO PROVA LA ATTEGGIAMENTI ANARCHICI O, COMUNQUE DI ESTREMA DESTRA. GIUSTIFICA TOTALITARISMO, COLONIALISMO, IMPERIALISMO, GUERRA.

LA POSITIVITÀ INNOVATRICE DEL FUTURISMO

GLI ASPETTI POSITIVI DEL FUTURISMO SONO SOPRATTUTTO TECNICI: USANO CARATTERI DI STAMPA DI FORMA E COLORI DI VERSI CHE ESPRIMONO I DIVERSI MODI DI LETTURA, LA PRAGMATICA AL POSTO DELL'IPOTASSI, L'ELISSI DELLA PUNTEGGIATURA, VERSI LIBERI, ECC.

IL FUTURISMO E UNGARETTI

DA GIOVANE ANCHE UNGARETTI SEGUE IL FUTURISMO, MA POI FONDA L'ERMETISMO. NELLA NUOVA CORRENTE LA PRAGMATICA È FILTRATA DAL SENTIMENTO ALL'ESALTAZIONE DELLA MACCHINA SI SOSTITUISCE QUELLA DEL SINGOLO.

NELLA LETTERATURA E NELL'ARTE
ALCUNI IMPORTANTI FUTURISTI SONO ALDO PALAZZESCHI (CHE FA
USO DELL'IRONIA) PER LA LETTERATURA, BAUHAUS E BOCCIO,
NELL'ARTE PITTURA.

I CREPUSCOLARI

OLTRE AL FUTURISMO ALL'INIZIO DEL NOVECENTO TROVIA, POI ANCHE I CREPUSCOLARI. MENTRE I DECADENTI CERCANO UNA FUGA IN UN MONDO PARALLELO, I CREPUSCOLARI VEDONO LA DECADENZA DELLA REALTÀ, MA SONO DISILLUSI: SORRIDONO DI FRONTE ALLE COSE, MA NON PROPONGONO UN RIMEDIO, UN'ALTERNATIVA ALLE STESSA.

GUIDO GOZZANO

GOZZANO ESAMINA LE DONNE DELL'ALTA SOCIETÀ TORINESE, VUOTA E RAFFINATA E LE CONTRAPPONE ALLE DONNE DI CAMPAGNA, BUONE E SEMPLICI.

STUDIA LE REAZIONI DI QUESTE ULTIME DONNE DESCRIVENDOLE CON SARCASTICO CINISMO, MA ANCHE ATTAREZZA. NONOSTANTE NON SI VOGLIA MISCIARE CON DONNE "INFERIORI" E LE DISPREZZI, VEDE LA SANITÀ DELLE STESSA. RITORNA IL CONTRASTO TRA MALATTIA CITTADINA E SANITÀ RUSTICANA.

L'ALTRO EGO DI GOZZANO È TOTO MERUVENI, COLUI CHE HA VISTO E PROVATO TUTTO ED È BRUCIATO COME UN PACCARZO IN PREDA AD UN INCENDIO ALIMENTATO DAL VENTO.

SENTE LA LONTANANZA DALLA REALTÀ E VIVE UN ANGOLO AMARO CON LA CUORA DI PARUGUA.

PRIMA DI MORIRE GOZZANO ANDÒ IN INDIA PER CURARE LA SUA TUBERCOLOSI E SCRISSE UN DIARIO DI VIAGGIO, "VERSO LA CUNA DEL MONDO".

L'OPERA IN CUI STUDIA LE DONNE È INTITOLATA "LA SIGNORINA FELICITA: OVVERO LA FELICITA", QUELLA DI TOTO È INTITOLATA PROPRIO "TOTO MERUVENI" IL "TOTO" DIMINUTIVO È GROTTESCO, MERUVENI SIGNIFICA "COLUI CHE PUNISCE SE STESSO".

SERGIO CORAZZINI

CORAZZINI PRESENTA IL POETA COME ETERNO INTERFUGO POICHE CONOSCE SIA MALINCONIA CHE NOSTALGIA IN MODO ECCEDIVO. TALE FIGURA SI TROVA IN "DESOLAZIONE DEL DOVERO POETA SENTIMENTALE".

ITALO SVEVO (ARON HECTOR SCHULITZ)

- IMMAGINATO DI ESSERE NECA TRIESTE DI INIZIO NOVECENTO QUI VIVE AARON HECTOR SCHULITZ, VERO NOME DI ITALO SVEVO. È DI FAMIGLIA EBREA COME SI EVINCE DAL NOME "AARON" MA È AUSTRIACO SI CONSIDERA COMUNQUE ITALIANO (INFATTI PRENDE IL NOME "ITALO"), MA ANCHE AUSTRIACO ("SVEVO"). NASCE A TRIESTE NEL 1861.
- HA GRANDE PASSIONE PER LA LETTERATURA, MA IL PADRE LO MANDA A VIENNA A SEGUIRE I CORSI DELLA SCUOLA COMMERCIALE (E DAPPRIA ANCHE IN GERMANIA), DIVENTA QUINDI UNA SORTA DI FANAGER, S'INNAMORA DI UNA RAGAZZA DI FAMIGLIA ORIGINARIAMENTE EBRAICA, MA CONVERTITASI AL CRISTIANESIMO. LA SPOSA DOPO AVERSI FATTO BATTEZZARE NEL 1896 ERA FANAGER PRESSO LA "VENEZIANA VERNICI SOTTOTARINI".
- RIFIUTA ALLORA PER UN CERTO PERIODO LA LETTERATURA (COME SI EVINCE DA UNA PAGINA DI DIARIO DEL 1902) IN SEGUITO LA RECUPERA GIUSTIFICANDO LA CON LA FUNZIONE DI STUDIO DI SE STESSO.
- IL RITORNO ALLA LETTERATURA VIENE ANCHE SOLLECITATO DALL'INCONTRO CON JOYCE, AL QUALE SVEVO FA LEGGERE I DUE ROMANZI GIÀ PUBBLICATI: "UNA VITA" E "SENILITÀ".
- DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE L'AZIENDA VIENE REQUISITA E SVEVO TORNA A SCRIVERE. DAL 1913 AL 1923 SCRIVE "LA COSCIENZA DI ZENO". IL ROMANZO NON HA SUCCESSO IN ITALIA, MA IN FRANCIA DOVE FU FATTO TRADURRE DA LARBAUD E CRÉTEVEUX, DUE INTELLETTUALI INFLUENZATI DALL'APPREZZAMENTO DI JOYCE. DELL'OPERA IN ITALIA SOLO MONTALE SCRISSE UNA RECENSIONE POSITIVA PER L'OPERA NEL 1925.
- PROPRIO QUANDO INIZIAVA A DIVENTARE FAMOSO SVEVO MUORE' IN SEGUITO ALLE FERITE RIPORTATE IN UN INCIDENTE D'AUTO NEL SETTEMBRE 1928.

LA FISIONOMIA INTELLETTUALE DI SVEVO

COME SI EVINCE DALLA VITA DELL'AUTORE, SVEVO NON È IL CLASSICO INTELLETTUALE TUTTO DEDITO AGLI STUDI MA È UN IMPRENDITORE (PIÙ O MENO) LA CUI OPERA LETTERARIA NASCE DALL'ANALISI DI SE STESSO.

LA CULTURA DI SVEVO

SVEVO È INFLUENZATO DA MOLTE CORRENTI LETTERARIE E FILOSOFICHE PRESENTI NEL DINAMISMO CULTURALE DELLA CITTÀ DI TRIESTE. ESATTAMENTE.

LE INFLUENZE FILOSOFICHE SULL'OPERA DI SVEVO

PARTIATO DALLE INFLUENZE FILOSOFICHE:

- SVEVO CONFIDA NEL "INSTICISMO IRRAZIONALISTICO" SCHOPENHAUERIANO CONTRO L'IDENTITÀ TRA REALE E RAZIONALE WEGENERIANA.
- APPREZZA POI LA FILOSOFIA NIETZSCHEANA, MA NON LA VERSIONE SUPEROTUSTICA DANNUNZIANA DELLA STESSA COMOS. IL NIETZSCHE "PURO" È NEDERIVA LA VISIONE DELLA REALTÀ COME STATI IN FLUIDO DIVENIRE.
- SI RIFA ANCHE A DARWIN, APPROPRIANDOSI DELL'NOZIONI DI "SELEZIONE NATURALE" E "LOTIA PER LA VITA" APPLICANDOLE ALLA SOCIETÀ.
- RIPRENDE IL MARXISMO PER QUANTO RIGUARDA IL FATTO CHE OGNI FENOMENO HA RADICI SOCIALI. CRITICA DUNQUE LA BORGHESIA, MA APPRODA POI AD UN SOCIALISMO UTOPISTICO PIUTTOSTO CHE A QUELLO RIVOLUZIONARIO.
- INFINE È PRESENTE, NELL'OPERA DI SVEVO, COS'ESPRESSO SI DICHI, ANCHE PSICOANALISI. ESSA NON VIENE PERÒ VISTA COME TERAPIA, MA È UNO STRUMENTO LETTERARIO - CONSCITI, VO UTILE ALL'AUTORE.

LE INFLUENZE FILOSOFICHE SONO MOLTEPLICI E SE VOGLIAMO, ANCHE CONTRADDITTORIE. DA UNA PARTE RIPRENDE, AD ESEMPIO, SCHOPENHAUER IRRAZIONALISTA PER ECCELLENZA, DALL'ALTRA DARWIN, PERSONIFICAZIONE DEL POSITIVISMO SCIENTIFICO. LA CONTRADDIZIONE SI SPIEGA NOTANDO L'USO CRITICO CHE SVEVO FA DEI "MAESTRI". CONVIUGA LA VOLONTÀ SCHOPENHAUERIANA INSERENDOLA IN UN CONTESTO DI NECESSITÀ DARWINIANA.

LE INFLUENZE LETTERARIE SULL'OPERA DI SVEVO

ECCO ORA LE INFLUENZE LETTERARIE:

- "MADAME BOVARY" DI FLAUBERT: È LA STORIA DI UNA DONNA CHE HA MOLTI AMANTI OLTRE AL MARITO, UN SOGNATO RE DI AMORE IDEALE. DOPO UNA SERIE DI AVVENTURE CHE LA PORTANO A DESIDERARE UNA FUGA IMPOSSIBILE E MAI AVVENUTA (TUTTI I SUOI AMANTI SI RIFIUTANO DI FUGGIRE CON LEI) SI UCCIDE BEVENDO DELL'ARSENICO. I PERSONAGGI DI SVEVO SONO SOGNATORI E ILLUSI COME QUELLI DI FLAUBERT. PER QUESTO SI PARLA DI "BOVARISMO DEI PERSONAGGI SVEVIANI". SVEVO, COME FLAUBERT, HA UN ATTEGGIAMENTO DI IRRISIONE VERSO I SUOI PERSONAGGI.
- IL NATURALISMO DI ZOLA: MOLTE DESCRIZIONI DEI PIAZZI SVEVIANI RIMANDANO AD UN INTERESSE NATURALISTICO.
- IL ROMANZO "PSICOLOGICO" DI BOURGET: ANCHE SVEVO APPROFONDISCE L'INTROSPEZIONE PSICOLOGICA DEI SUOI PERSONAGGI.

- I ROMANZIERI RUSSI: SVEVO SUBITO IL FASCINO DI TURGENIEV (PER GLI "INETTI") E DOSTOIEVSKIJ (PER L'ANALISI DELLA PSICHE);
- GLI UTOPISTI INGLESI: GRAZIE ALLA CONSUETUDINE CON JOYCE SVEVO ENTRA IN CONTATTO CON LE OPERE LETTERARIE DI SKIFF, DICKENS, ECC. E DA ESSE DERIVA L'UTOPISTO TIPICO, SOPRATTUTTO DE "LA COSCIENZA DI ZENO".
- LA PRODUZIONE DI JOYCE: JOYCE ABBE IMPORTANZA NELLA RECENSIONE DI MOLTE OPERE DI SVEVO. DALL'IRLANDESE QUEST'ULTIMO APPRESE L'ANALISI PSICOLOGICA (DI FREUD, DIANA FLOREA), LO "STREAM OF CONSCIOUSNESS" E IL "BRAIN STORING". ALCUNI CRITICI, PERÒ, NEGAANO ALCUNI PARALLELISTI TRA LE OPERE DEI DUE AUTORI.

"UNA VITA"

IL TITOLO ORIGINARIO DELL'OPERA ERA "UN INETTO" MA L'EDITORE TRIESTINO VRAIL CONSIGLIO SIEVO DI CAMBIARLO IN "UNA VITA".

PROTAGONISTA È ALFONSO NITTI, UN GIOVANE IMPIEGATO ALLA BANCA RALLER. RALLER, IL PROPRIETARIO, LO INVITA A CASA SUA, DONDE SI INNAZOLA DELLA FIGLIA, DEL BANCHIERE, ANNETTA. PUÒ FARE IL SALTO DI CLASSE (DA IMPIEGATO A DIRIGENTE) SPOSTANDO LA RAGAZZA. È PERO ASSALTO DAI DUBBI (ASPETTO TIPICO DELL'INETTITUDINE) E FUGGE DA TRIESTE. TORNATO SCOPRE CHE ANNETTA SI È FIDANZIATA CON FUCARIO (IL "SUPERUOMO" CHE SI CONTRAPPE, NE AL "INETTO") NON SA Darsi PACE E TENTA DI RECUPERARE L'ANTICO AMORE. MA SI RETTE DA SOLO NEI QUALI, CON SUA PAROLA È INTERPRETATA COME UN RICATO. INCONTRA ALL'APPUNTAMENTO CON ANNETTA (CHE AVEVA AB PROGRAMMATO PER CHIARIRSI) IL FRATELLO DELLA RAGAZZA CHE LO SFIDA A DUELLO. SI LASCIA UCCIDERE PER PORRE FINE AI SUOI TORMENTI.

I MODELLI LETTERARI

NELL'OPERA TROVIAMO IMPULSI ZOLIANO PER LA RINNOVA DELLA RAPPRESENTAZIONE DEL QUADRO SOCIALE. SIEVO È INFLUENZATO DA STENDHAL E BALZAC PER LA TENDENZA DELLA SCALATA SOCIALE E DA GOETHE E FLAUBERT PER L'INTERPUNTA FORMATIVA DEL ROMANZO (CHE MOSTRA LA FORMAZIONE DEL GIOVANE ALLA VITA).

LA FIGURA DELL'INETTO ALFONSO

ALFONSO È IL TIPICO INETTO CHE È "DECLASSATO" SOCIALMENTE E ASPIRA A UNA POSIZIONE PIÙ ELEVATA AD UN MIGLIORAMENTO SUL MODELLO DI QUELLO CHE AVVENGONO IN LETTERATURA. HA DUNQUE "SOGNI DA FISCALORANGE". HA MOLTI ANTAGONISTI CHE LO PARALIZZANO (E LO RENDONO INETTO):

- IL PADRE: RALLER È LA FIGURA DEL "PADRE-PADRONE", O "PADRETERNO" CHE ORDINA SUI FIGLI;
- IL RIVALE CIOÈ FUCARIO CUI CHE HA LE CARATTERISTICHE OPPOSITE ALL'INETTO: È ATTIVO, ADATTO ALLA VITA.

GLI ESPEDIENTI NARRATIVI

LA NARRAZIONE È IN TERZA PERSONA. LA FOCALIZZAZIONE È INTERNA: VEDIAMO ATTRAVERSO GLI OCCHI DI ALFONSO, IL CUI CAMPO È LIMITATO.

LA NARRAZIONE HA PERO ANCHE CARATTERE PSICOLOGICO: CI SI PERDE NEL LABIRINTO DELLA PSICHE DI ALFONSO. VI SONO PERO INTERVENTI DEL NARRATORE CHE ALLARGA LA PROSPETTIVA DI OSSERVAZIONE: PERMETTONO DI COMPRENDERE IN MODO PIÙ OGGETTIVO LA MENTALITÀ DI ALFONSO.

vi è quindi opposizione tra la narrazione dal punto di
vista di Alfonso e quella dal punto di vista "oggettivo".
Ved. il romanzo si regge proprio su tale antitesi.

"SENLITA"

"UNA VITA" ERA STATA PUBBLICATA NEL 1892. NEL 1898 S'VEVO PUBBLICA "SENLITA". IL PROTAGONISTA UN NUOVO INETTO, È GIULIO BRENTANI, UN TRENTACINQUENNE CHE HA UNA SORELLA DI NOME ARLAIA 50 È INNAMORATO DI ANGIOLINA, DONNA CONTURBANTE CON LA QUALE DECIDE DI VIVERE UN'AVVENTURA SENZA IMPEGNO, INITA IL DONGIOVANNISMO DELL'ATICO BACCI, UN ARTISTA. NON RIESCE PERÒ PIÙ A STACCARSI DA ANGIOLINA, CHE INVECE HA ROTTI ALANTI. GIULIO POI S'INGELOSISCE ANCOR PIÙ QUANDO BACCI SCEGLIE ANGIOLINA COME MODELLLO PER UNA SUA STATUA E LEI SI INNAMORA DELL'ARTISTA. ANCHE ARLAIA SI INNAMORA DI BACCI, RA GIULIO INVECE SE LA RELAZIONE. ARLAIA FA USO DELL'ETERE E TULORE COSÌ DI POLTRONITE. GIULIO NON RIESCE A LASCIARE PACIFICAMENTE ANGIOLINA E SI INFURIA. SI CHIUDE POI IN SE STESSO E PERCEPISCE DI ESSERE INVECCHIATO TUTTO DI UN COLPO. PER QUESTA AVVENTURA (DI QUI IL TITOLO "SENLITA").

LA FIGURA DELL' "INETTO" GIULIO

GIULIO NON È INSERITO IN UN QUADRO SOCIALE BEN DEFINITO (A DIFFERENZA DI ALFONSO). L'OPERA NON È CONCENTRATA SULL'ANALISI SOCIALE, MA SOLO SU QUELLO PSICOLOGICA DI GIULIO.

EGGI APPARE COME UN DEBOLE, UN "INETTO" CHE È PER DI PIÙ INATTIVO. SI PRESENTA COME DONGIOVANNI, POI HA PIURA DELLA DONNA.

PER CONTRO ANGIOLINA MANIFESTA LA PIENEZZA VITALE ALLA FINE GIULIO SCOPRE LA PROPRIA "SENLITA" È RI. ANNUNCIA AL GODIMENTO.

A CUI SI OPpone IL "SUPERUORO" BACCI CHE PERÒ NASCONDE ANCH'EGGI UNA DEBOLEZZA: LA SUA OSTENZIONE DI DOROVIO È SINTOMO DI INQUIETUDINE INTERIORE.

INQUIETUDINE CHE PERVADE UNA SOCIETÀ E UNA CLASSE SOCIALE, QUELLA DEI BORGHESE, CHE È IN CRISI. QUESTO È IL SENSO DEL PERCORSO DI SVEVO: STASCHEPPARE LA CRISI BORGHESE.

LA CULTURA DI GIULIO COME OTTICA DELL'OPERA

LA CULTURA DI ENLIO LO PORTA DAPPRIITA A IMAGINARSI ANGIOLINA COME LA DONNA STILNOVISTICA POI A CONSIDERARLA COME LA NERICA DAMMUNZIANA E A SENTIRSI "SUPERUORO".

DIETRO AGLI IDEALI FILOSOFICO-LETTERARI (CHE HANNO DV. VIAMENTE ANCHE UN INTRATO POLITICO), SVEVO VEDE LA DEGRADAZIONE DELLA CULTURA BORGHESE, IRRETTITA IN STEREO TIPI VUOTI DI SIGNIFICATO.

GIULIO CREDE INFATTI DI AVERE VERA COSCIENZA DI SE; IN REALTÀ NON SI ACCORGE DI ESSERE DEBOLE, INETTO. RIFLETTENDOSI NELLE RASCHERE FILOSOFICO-LETTERARIE

SPERA DI SUPERARE LA SUA INEFFICACIA. SI CONSOLA NEL SOGNO, NELLA FUGA DALLA REALTÀ.

GLI ESPEDIENTI NARRATIVI

ANCHE IN "SENILITÀ" L'OSSERVAZIONE È FOCALIZZATA SUL PROTAGONISTA, RITORNANO GLI INTERVENTI DEL NARRATORE CHE METTONO IN EVIDENZA IL CONTRASTO TRA INATTENDIBILITÀ DEL PROTAGONISTA E REALTÀ OGGETTIVA. VI È ANCHE L'IRONIA, CHE METTE IN LUCE LE DEBOLEZZE DI BRUO.

IL LINGUAGGIO USATO SPESSE RIPRESO DAL RONDO LETTERARIO, NON È QUELLO DI SIEVO, MA DI BRUO, CHE DESCRIVE IL RONDO ATTRAVERSO I SUOI SCHEMI DI SOGNATORE. NONOSTANTE ALLORA NON VENGA DESCRITTA UNA PARTICOLARE CLASSE SOCIALE IN MODO ESPLICITO, TRASPARE CHIARAMENTE LA CRISI DELL'INDIVIDUO CHE SI RICOLLEGA A QUELLA DEL RONDO BORGHESE.

"LA COSCIENZA DI ZENO"

PASSAVO BEN VENTINQUE ANNI DA "SEUILITA", LA "COSCIENZA" VIENE PUBBLICATA NEL 1923. CI SONO STATI GRANDI CARBONANTI IN EUROPA: LA GUERRA, LA CRISI DEL POSITIVISMO, LE AVANGUARDIE LETTERARIE E ARTI, STICHE, ECC.

LA "COSCIENZA" E' ANCORA MOLTO DIVERSA DAI ROMANZI PRECEDENTI. VIENE ABBANDONATO IL MODULO ROMANZESCO NATURALISTICO.

SI VUOL DESCRIVERE LA STRUTTURA PSICOLOGICA DI ZENO COSI' IN ATTRAVERSO UN DIARIO O UNA CONFESSIONE AUTOBIOGRAFICA.

IN ESSA VIENE DISTRUTTO IL TEMPO: VI SONO SALTIPERFORALI CONTINUI CHE RENDONO LA NARRAZIONE SPEZZATA. IL PROTAGONISTA ZENO ESPONE, IN PRIMA PERSONA, L'ANALISI DI SE' PER TERNATIVE: IL FURTO, LA MORTE DEL PADRE, IL MATRIMONIO, LA ROGLIE E L'AVANTE L'ATTIVITA' COMMERCIALE DI GUIDO SPEIER E, AL FONDO, IL CAPITOLO PSICO-ANALISI. IN ESSA L'INETTO ZENO (E' CON UN I VARI INETTI DEI ROMANZI PRECEDENTI) RAGGIUNGE LA CATARSI NEVROTICA, DI CUI PARLEREMO IN SE' GUIDO.

LA VICENDA

ZENO RACCONTA UN'INNUMERABILE QUANTITA' DI INFORMAZIONI DI CUI CI LIMITIAMO A FORNIRE UN PROSPETTO GENERALE.

- I DIFFICILI RAPPORTI COL PADRE, DA CUI NASCE IL VI. ZIO DEL FURTO: ZENO FURANDO, VUOLE FORSICULO STRESSO L'UOVO DEL PADRE, SUL LETTO DI MORTE QUARTO IL TIRA DA AL FIGLIO UNO SCHIAFFO, ZENO SI CHIEDERA PER SEMPRE SE CIO' SIA SEGNO DI RICONCIAZIONE, PUNIZIONE ESTREMA O DERURIO NELLA MALATTIA;
- ZENO SI AFFIDA A UN NUOVO PADRE, GIOVANNI RALFENTI, INTRAPRENDEnte BORGHESE. SI' INNAMORATA DI ADA, LA PIU' BELLA DELLE SUE FIGLIE, HA SPOSA AUGUSTA, DONNA SCELTA INCONSCIENTEMENTE PER LE SUE CAPACITA' DECISIONALI;
- IL PROTAGONISTA HA ANCHE UN'AVANTE, CARLA: IL RAPPORTO E' PEROT' ARBIGUO E DIFFICILE, DATA LA GRANDE DIFFERENZA D'ETA'. NEL FRATERNO ZENO INIZIA UNA TERAPIA PER STRETTARE DI FUTURO CONSIDERANDO IL FURTO LA CAUSA DI TUTTI I SUI DURI: NON RIESCE PEROT' A STRETTARE;
- ALTRA IL MATRIMONIO TRA GUIDO SPEIER E ADA, CIOE' SUPERUOVO E SUPERDONNA. GUIDO PEROT' FURTORE, ADA DI VIENE BRUTTA PER UNA MALATTIA, IL MORBO DI BASEDOW. ZENO VEDE DUNQUE LA SCONFITTA DEI SUPERUOVINI;
- INTRAPRENDE LA CURA PSICOANALITICA E SCOPRE CHE NON E' CUI A ESSERE MALATO MA E' LA SOCIETA' A ESSERE "INQUINATA ALLE RADICI". E' NECESSARIA UNA CATARSI, UNA

PALINGENESI DELLA SOCIETÀ, IL ROMANZO SI CHIUSCE OVVERO
IN CHIAVE APOCALITTICA.

UN "CICLO DELL'INETTO"

I TRE ROMANZI "UNA VITA" "SENILITÀ" E "LA COSCIENZA DI ZENO" SEMBRANO FAR PARTE DI UNA SORTA DI UN CICLO DI EVOLUZIONE DELL'INETTO. DOVEVA ESSERCI ANCHE UN QUARTO ROMANZO "IL VECCHIONE". GIÀ ALLA FINE DELLA "COSCIENZA" IL PROTAGONISTA RIESCE A TRIONFARE COME INETTO. NE "IL VECCHIONE" ZENO AVREBBE DOVUTO PERDERE TUTTI I SUOI AVERI A CAUSA DELLA I GUERRA MONDIALE.

IL CONFRONTO DEGLI "INETTI"

DAL CONFRONTO TRA I TRE ROMANZI SI NOTA IL RIPRESENTARSI DELL'INETTO CHE COMBATTE CONTRO L'ARRICCHIMENTO DEL RIVALE, MA ESCE SCONFITTO. SCONFITTO È ALFONSO NITTI DA PAULER, IL BORGHESE POSITIVISTA. SCONFITTO È GIULIO BRENTANI DA STEFANO BALDI, CUI CHE VIVE DARVINIANAMENTE E NELL'INETTO È FORTE IL DUALISMO TRA "PARALISI E POSSIBILITÀ" DI RIVALSA DARVINIANA. ALLA FINE GIULIO COMPRENDE DI ESSERE UN INETTO E DI ESSERE ORMAI VECCHIO DI QUI IL TITOLO "SENILITÀ", CHE RIMANDA ALLA MORTE MORALE DEL PROTAGONISTA.

L'INETTO ZENO: DALLA SCONFITTA ALLA VITTORIA

ZENO È UN INETTO, MA È ANCHE CRITICO VERSO SE STESSO. NON È L'INETTO TRADIZIONALE. SCRIVE IN FORMA DIDATTICA PER GUARIRE DALLA SUA MALATTIA PSICOLOGICA, COME GLI CONSIGLIA IL DOTTOR S. IL SUO PSICOLOGO. LOTTA PER RICONQUISTARE LA "SANTITÀ", CHE NON VA INTESA COME QUELLA RUSTICANA DI VERGA E CARDUCCI, MA COME UNA CONDIZIONE PSICOLOGICA NUOVA. L'INDIVIDUO È SCHIACCIATO DAL PROGRESSO TRAVOLGENTE E SOLO I SANI, QUELLO CHE VIVONO LA VITA IN MODO POSITIVO, RIESCONO A SOPRAVVIVERE.

ZENO È INVECE LO SVEVO DELL'OPERA, L'INETTO CHE PERÒ SI PIETTE IN CONTEMPLAZIONE DI SE STESSO. ALLA FINE DEL PERCORSO DI REDENZIONE ATTRAVERSO L'IRONIA OGGETTIVA (CHE FUNGeva NEI PRIMI ROMANZI) IL PROTAGONISTA CAPISCE CHE LA SUA NON È UNA VERA MALATTIA, POCHÉ SONO I "SANI" A ESSER MALATI. ESSI INFATTI NON SI PIETTONO IN DISCUSSIONE NON PERCEPENDO L'INADEGUATEZZA. PENSANO DI ESSERE PERFETTI.

LA NEVROSI CATARTICA DELL'INETTO

SOLO ZENO PERCEPISCE L'INADEGUATEZZA DI SE E SOFFRE DUNQUE DI NEVROSI PER LA TROPPIA SENSIBILITÀ. IL PADRE È CUI CHE SI IMPONE COME AUTORITÀ VERSO L'INDIVIDUO PER PRIVILEGI. LA MADRE PERDONA E ACCOGLIE IL FIGLIO. IL PADRE È GIUDICE. EUGENIO MONTALE RECENSI POSITIVAMENTE LA "COSCIENZA" E LA FECE CONOSCERE IN ITALIA. IN FRANCIA ESSA FU LANCIATA DA CARBAUD E CRÉTEVEUX.

I CRITICI RICONOSCONO LA STRAORDINARIETÀ NELLA RAP-
PRESENTAZIONE DELLA NEVROSI E DEL CONTRASTO TRA I,
NETTO E ARRIVATI.

LA PAUNGENESI: IL TRIONFO DELL'INETTO

ALLA FINE ZENO COMPRENDE LA NECESSITÀ DELLA PAUN-
GENESI, DELLA RINASCITA DELLA SOCIETÀ. CI SI DEVE RIVOL-
GERE "NUOVAMENTE ALLA NATURA NELLA SUA PUREZZA".
INFATTI GLI ARRIVATI POI SONO VINTI DALLA VITA. LA
ROGUE BELLISSIMA DI GUIDO SPEICER, SORELLA DI AU-
GUSTA, LA ROGUE (BRUTTA) DI ZENO, MUORE PER UN TUMORE
INCURABILE ALLA TIROIDE, IL CORRO DI BASEDOW.

LO STESSO GUIDO SI SUICIDA PER IL DOLORE. IL SUPER-
UOMO E LA SUPERDONNA VENGONO VINTI.
"LA VITA NON È BELLA O BRUTTA, MA È" ORIGINALE, CON-
CLUDE ZENO. BISOGNA SAPERLA VIVERE MARXISTAMENTE.

IL COMPLESSO DI EDIPO

NELL'OPERA È PRESENTE ANCHE IL COMPLESSO DI EDIPO
SECONDO CUI IL FIGLIO MASCHIO SI INNAMORA DELLA MADRE
E VUOLE INCONSUETAMENTE UCCIDERE IL PADRE PER RIVA-
LITÀ AMOROSA.
TALE COMPLESSO SI RITROVA ANCHE NE "IL VECCHIONE".

I RACCONTI

ECCO LE OPERE MINORI DI SUEVO (RACCONTI):

- "LA TRIBU": DI ISPIRAZIONE SOCIALISTA, PUBBLICATO SULLA RIVISTA SOCIALISTA DI FILIPPO TURATI, CHIAMATA "CRITICA SOCIALISTICA".
- "L'ASSASSINO DI VIA BELPOGGIO": PARTE DALL'AVVENIREMENTO DI UN OLICIDIO (FATTO DI CRONACA) PER ANALIZZARE UNA COMPLESSA RETE PSICANALITICA DI TRAME FAMILIARI.
- "LO SPECIFICO DEL DOTTOR TENGETTI" NEL QUALE SI RITROVA IL RINGIOVANIMENTO ATTRAVERSO LE OPERE CHIRURGICHE. LO "SPECIFICO" E' PROPRIO IL FARMACO CHE DOVREBBE "RIBERNARE" IL CORPO.
- "VINO GENEROSO" "LA NOVELLA DEL BUON VECCHIO E DELLA VECCHIA FANCIULLA", "L'ORTO VIAGGIO SENTIRENTALE" PRESENTANO IL "FLUSSO DI COSCIENZA".

LE COMEDIE

DA GIOVANE SUEVO INIZIA LA PROPRIA CARRIERA DI SCRITTORE TEATRALE CON LA TRAGEDIA "ARIOSTO GOVERNATORE", AMBIGN, TATA NEL ~~XIX~~ SECOLO.

"UN PARTITO" RAPPRESENTA L'AMBIENTE BORGHESE "LA RIGENE RAZIONE" PARLA DELLE OPERAZIONI CHIRURGICHE A CUI UN VECCHIO SI SOTTOPONE PER RITENERE GIOVANE (TERAPIA ROLTO MODERNA).